

INDISCRETO

Cossiga deluso da Palazzo Chigi apre al Cavaliere

ROMA — Francesco Cossiga è deluso e con gli amici non lo nasconde: «Inutile negarlo: il progetto dell'autunno scorso, quello che è stato definito il "ribaltino" e che ha portato D'Alema a Palazzo Chigi, è fallito. Perché è fallito? Per tre ragioni: la debolezza del presidente del Consiglio, che è un centometrista dal fiato corto, il doppio gioco dei diessini, gli errori e la viltà dei Popolari. Di questo fallimento si deve prendere atto».

Cossiga si interroga sul che fare. A suo avviso una fase politica si è conclusa per l'incapacità di dare spessore politico e prospettiva al centrosinistra «europeo» vagheggiato con la nascita del governo D'Alema. L'Ulivo numero uno è stato abbattuto, ma Romano Prodi ha fatto leva sulle incertezze dei suoi avversari per ripresentarsi sulla scena. E l'attivismo del presidente della Commissione sta producendo i suoi effetti: il protagonismo dei Democratici, un gran parlare di Ulivo due, l'affanno del governo e della sua litigiosa mag-

gioranza.

L'incontro di Bruxelles tra Romano Prodi e Silvio Berlusconi ha colpito Cossiga. Che con gli amici si riferisce ai due chiamandoli «Tom e Jerry». Poi però si fa serio e aggiunge: «Bisogna confrontarsi con la nuova situazione, perché la politica è prima di tutto realismo. E il realismo ci dice che non si può restare a guardare, altrimenti si lascia campo li-

bero a Tom e Jerry mentre il governo affonda lentamente. Romano Prodi oggi diventa un interlocutore per tutti i moderati e non può essere altrimenti. Ma l'obiettivo resta quello di costruire un grande centro. Nelle forme e nei modi possibili».

Sì, il grande centro resta ancora l'obiettivo di Cossiga, anche se l'ex capo dello Stato si rende conto che la strategia deve essere del tutto diversa rispetto a sei mesi fa. Deluso dai Popolari e dai vari «centrini», Cossiga invita i suoi a non sottovalutare il nuovo Prodi che da un lato tiene sotto tiro il governo e dall'altro avvia un rapporto politico-istituzionale con Berlusconi in Europa. Un Berlusconi «legittimato» dall'adesione al Ppe e in grado oggi, dopo le elezioni europee, di rappresentare gran parte dell'Italia moderata. «No, non lascerò Tom e Jerry dialogare tra loro — insiste Cossiga —. Sarò io stesso, in nome del realismo, ad aprire una discussione con il Cavaliere. Nel segno del grande centro».

